

Chiusure

Tre donne, tre nomi, tre parchi e una città

Lunedì 6 giugno il Consiglio di Quartiere Chiusure e il Liceo delle Scienze Umane Fabrizio De André hanno presentato il lavoro "Il verde è donna. Tre donne, tre nomi, tre parchi e una città". Il CdQ Chiusure nei mesi scorsi ha chiesto l'intitolazione di tre parchi del quartiere a tre donne che hanno lasciato un segno significativo nel quartiere. Sono Margherita Bravi, architetta e progettista degli edifici residenziali Gescal della Torricella, Rosetta Marchina Mondini, originaria del quartiere e promotrice della nascita dei consigli di circoscrizione e Giacomina Rinaldini, insegnante del quartiere che è stata deportata ad Auschwitz. "Questo - sottolineano gli organizzatori - è un lavoro importante perché la toponomastica è un rilevatore sociale, attraverso la scelta dei nomi delle persone a cui intitoliamo le vie e i parchi delle nostre città decidiamo chi entrerà a far parte della storia e chi ha fatto qualcosa di significativo. Questo progetto fa parte di un percorso più articolato che il Consiglio di Quartiere Chiusure ha deciso di intraprendere per il riconoscimento del ruolo delle donne".

BRESCIA
guattacaldini@lavocepopolo.it

Appuntamenti

Arriva Mangiamondo

"Mangiamondo", la salvaguardia del pianeta a portata di bimbo e non solo. L'appuntamento è per sabato 11 giugno alle 15.30, al Parco dell'Acqua, Largo Torrelunga. Per il quarto anno le Ong bresciane "Medicus Mundi Italia" e "No one out" si uniscono all'impegno di "AmbienteParco", per parlare di sostenibilità ambientale e di cooperazione internazionale. Tutte le attività sono gratuite. I laboratori sono soggetti a iscrizione dalle 15. Per il programma completo consultare il sito www.nooneout.org.

Violino

Lastuccio per i bimbi

Il Consiglio di Quartiere del Violino, in concerto ai servizi sociali territoriali della zona Ovest del Comune di Brescia, al Gruppo Vi.Vo, al punto Comunità del Violino e alla Parrocchia hanno dato vita alla seconda edizione dell'"astuccio di quartiere" dedicata alle due sezioni della classe quinta della scuola primaria Eugenio Montale e ai bambini che frequentano l'ultimo anno dell'asilo Bonicelli. Dentro l'astuccio i bambini hanno trovato materiale donato con grande generosità dalle associazioni. (c.a.)

Brescia

DI ROMANO GUATTA CALDINI

Una "città nella città", un "quartiere totalmente ingratato nella comunità": è questa la visione della Casa circondariale "Nerio Fischione" fornita dall'équipe di quanti lavorano all'interno della struttura in occasione dell'inaugurazione, martedì 7 giugno, del Centro diurno "L'Àncora" gestito dalla Comunità Fraternità e dalla Cooperativa di Bessimo, e del Laboratorio occupazionale interno gestito dalla Cooperativa Fontana.

Sforzo. "Oggi è l'occasione - ha sottolineato Francesca Lucrezi, direttore della Casa circondariale - per celebrare il grande sforzo di più realtà che seppur diverse hanno un medesimo obiettivo, accompagnare le fragilità e favorire il reinserimento in società". Con l'avvento della pandemia, la casa circondariale di via Spalto San Marco, come tutte le altre strutture analoghe, era rimasta isolata. I contatti con l'esterno erano stati bloccati, acuendo in tal modo una situazione coercitiva già difficile da sopportare. Nel febbraio 2021, con la pandemia ancora in corso, le diverse realtà in campo, attraverso i finanziamenti di Regione Lombardia, Cassa Ammende e Fondazione Cariplo, iniziano le attività del Centro diurno come del Laboratorio. "L'Àncora" è il 5° centro diurno in Lombardia che va ad aggiungersi a quelli di Monza, Opera, Pavia e Vigevano. Apripista nel contrasto alle fragilità è stato il carcere di San Vittore. All'interno del Centro diurno della Casa circondariale "Nerio Fischione" sono presi in carico 38 utenti per 4 pomeriggi a settimana. Il servizio è rivolto a persone detenute con particolari problematiche psichiatriche e di dipendenza. Sono presenti educatori e profes-



Un "Àncora" per la libertà

Inaugurati nella Casa circondariale "Nerio Fischione" il nuovo Centro diurno e il laboratorio occupazionale interno. Oltre 40 i detenuti coinvolti

sionisti che, in collaborazione con il Sert e l'équipe forense dell'ASST Spedali Civili, offrono un percorso educativo interno con l'obiettivo di aumentare le opportunità trattamentali interne. Con il contributo dello Ial sono invece stati attivati 29 tirocini (attualmente sono 4 le persone all'attivo impegnate in lavori di assemblaggio), con l'obiettivo di

umentare le possibilità di reinserimento sociale e lavorativo. Se è stato possibile realizzare tutto questo lo si deve a un non indifferente lavoro sinergico della direzione della Casa circondariale e del Terzo Settore, come sottolineato da Alberto Festa, presidente di Comunità Fraternità: "Il fattore fondamentale è stato il lavoro di squadra che ci ha permesso

di attuare una sorta di welfare generativo. L'obiettivo della cooperazione è di fare da ponte fra mondo interno ed esterno, in modo da fornire a tutti dignità e cittadinanza. Questo è un risultato da mantenere e consolidare. È in quest'ottica che tutti auspichiamo l'arrivo di maggiori risorse per poter portare avanti quanto realizzato. Futuro, speran-

za, solidarietà e cooperazione sono gli assi portanti della nostra azione". Per Gabriella Feraboli, responsabile area sviluppo della Cooperativa di Bessimo, l'inaugurazione è stata il coronamento di un sogno: "Con questa progettualità - ha sottolineato - il tempo della pena non si configura come il pagare per quanto fatto esclusivamente dormendo sulla propria branda. Si tratta di una presa in carico totale volta al reinserimento, come da dettato costituzionale". Un concetto, questo, ribadito anche da Marco Dotti, coordinatore dell'area carcere della Cooperativa di Bessimo: "Gli spazi sono risicati, speriamo di poterli ampliare. Ci piacerebbe pensare anche a delle attività esterne". Musicoterapia, arteterapia e teatroterapia sono alcune delle attività svolte all'interno del Centro diurno. A queste si affiancano i progetti di reinserimento. Renzo Taglietti, direttore di Comunità Fraternità, ha ricordato il percorso che ha portato sino a qui, partendo dalla figura di Giuseppe Bergamini, storico fondatore della cooperativa sociale: "Certe esperienze non nascono a caso. Dobbiamo continuare sulla strada intrapresa. La differenza - ha dichiarato Taglietti rivolgendosi ai detenuti - la fate voi, i nostri operatori sono dei facilitatori, spetta a voi scrivere la vostra storia". All'inaugurazione era presente anche il vescovo Pierantonio che non ha mancato di sottolineare l'importanza dei progetti in atto, anche e soprattutto se si guarda ai più fragili: "Tutti abbiamo bisogno di far sentire la nostra carica vitale, potendo esternare le nostre emozioni. La dignità deve essere riconosciuta a ogni persona, a prescindere dal luogo in cui questa si trova. Facciamo tutti parte della medesima comunità. Per tale motivo trovo fondamentale la scelta di investire sulle fragilità".

Brescia

DI VITTORIO BERTONI

Un nuovo master: "Giustizia riparativa e mediazione penale"

Presentato il percorso, che prenderà il via a settembre, attivato nelle aule dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Per assecondare il bisogno crescente di figure professionali formate a ricoprire i ruoli che le innovazioni legislative in corso di approvazione richiedono, l'Università Cattolica del Sacro Cuore inaugura a partire da settembre il nuovo master "Giustizia riparativa e mediazione penale". Il percorso si sviluppa in 37 giornate formative in aula, a cui vanno aggiunte due sessioni di project work e di valutazione intermedia, uno stage professionalizzante e la redazione di un elaborato finale. "Il master - spiega il direttore,

Giancarlo Tamanza, professore associato di psicologia clinica della facoltà di psicologia - affronta una tematica di estrema attualità coniugando due elementi: il rigore scientifico e la traduzione operativa. Pensiero e azione si integrano per creare una competenza specialistica in grado di innestarsi su differenti ruoli professionali e trasversali: psicologici, giuridici, educativi e sociali". La scelta di attivare sul nostro territorio questa prima edizione del Master è sollecitata dalla presenza di differenti realtà sociali ed istituzionali con le



quali l'Università ha avviato da anni collaborazioni, ricerche e sperimentazioni nell'ambito della giustizia riparativa, come i progetti

"Trekking therapy" per minori in messa alla prova e "Giustizia con la R", per vittime e autori di reato. "La legge di riforma Cartabia - afferma il co-direttore, Luciano Eusebi (nella foto), professore ordinario di diritto penale della facoltà di giurisprudenza - propone un cambio di prospettiva per quanto riguarda l'applicazione della giustizia. Si radica sull'idea del superamento del modello di giustizia interiorizzato nella nostra cultura: se al bene si risponde con il bene, al negativo si risponde con un corrispettivo altrettanto negativo. La giustizia riparativa coltiva l'idea che alle realtà negative si risponde in senso progettuale. Una giustizia riparativa o meglio restaurativa porta a ricostruire qualcosa su una frattura, grazie alla mediazione penale. Attraverso il lavoro compiuto

appunto dai mediatori che prevede una prima fase con il soggetto che si ritiene reo e poi con il soggetto vittima del reato separatamente, per arrivare infine ad un momento di dialogo insieme, condiviso". In realtà, per l'Italia, non sono temi completamente nuovi visto che dal 1988 è previsto uno spazio per operare sui minori con la messa alla prova e che dal 2014 anche per gli adulti autori di reati "minori" sono previsti dei percorsi alternativi alla pena detentiva. Ciò ha influenza anche sui tassi di recidiva, nella consapevolezza che riducendo questi avremmo un minor tasso di criminalità, con benefici sociali e meno pressione sulle carceri. Del resto la stessa Costituzione vieta condizioni nelle carceri contrarie al senso di umanità e chiede opportunità di rieducazione.